

allarme sicurezza**TRE DECRETI** Sono state inseriti in tre diversi decreti legislativi le norme riguardanti i limiti ai ricongiungimenti familiari, al test del Dna e ai nuovi metodi per richiedere e ottenere l'asilo in Italia

Sì al reato di clandestinità e cittadinanza più difficile

Alla fine la spunta la linea dura di Maroni: nel pacchetto sicurezza più poteri ai sindaci, pene inasprite e l'introduzione del nuovo crimine

ANDREA MORIGI

ROMA

■ ■ ■ A forza di insistere, è ricomparso il reato di «ingresso illegale nel territorio dello Stato», almeno nel disegno di legge che il governo sta per approvare. Un parto difficile, per far nascere quelle poche righe che si trasformeranno nel comma 12 bis da aggiungere al Dlgs 286 del 1998: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni del presente testo unico è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni».

Quell'integrazione al testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero era forse l'ostacolo maggiore sulla strada del pacchetto sicurezza. Ma, alla fine, salvo sorprese dell'ultim'ora, il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il sottosegretario **Alfredo Mantovano** l'hanno spuntata e hanno vinto le resistenze interne alla presidenza del Consiglio e quelle esterne, del Quirinale.

Si straccia le vesti il Partito democratico che sta preparando la sua contro-proposta. Si dichiara contrario il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, intervistato da Sky Tg24. Ma a decidere sarà chi, in Parlamento, dispone dei numeri sufficienti per approvare le misure proposte.

Non un compromesso al ribasso, se l'unica discrepanza tra il testo del pacchetto sicurezza nel suo complesso e le bozze circolate nei giorni scorsi consiste in pratica nella scomparsa della confisca degli immobili affittati a clandestini. Rimangono intatte però la re-

clusione da 6 mesi a tre anni e la multa da 10mila a 50mila euro per i proprietari delle abitazioni. E comunque il Viminale ha tutta l'intenzione di reinserire nell'articolato anche la prima sanzione, affinché si mettano gli immobili a disposizione dei sindaci.

C'è da essere soddisfatti dello scampato pericolo e il ministro Maroni, al Tg1, pregusta la propria vittoria circa il reato di immigrazione clandestina: «Noi prevediamo di introdurlo, sia come deterrente per chi arriva clandestinamente, sia per rendere più efficace il provvedimento di espulsione». Questo è l'intendimento che verrà realizzato così come avviene in tutti i più importanti Paesi europei».

Peraltro, lasciando intatto nel decreto legge il rafforzamento dei poteri ai sindaci, se ne è limitato lo svuotamento. Inoltre, il provvedimento che sarà varato con i requisiti di urgenza e da approvare entro 60 giorni da parte della Camere, contiene anche le modifiche al codice penale che riguardano l'espulsione o l'allontanamento dei cittadini comunitari condannati a più di due anni di reclusione o a qualsiasi pena detentiva per alcuni reati.

Oltre all'inasprimento delle pene per il danneggiamento, il commercio abusivo e per lo sfruttamento dei minori per l'accattonaggio, entrano nel disegno di legge le misure per la confisca dei patrimoni mafiosi e per la revoca dell'autorizzazione ai money transfer che non richiedano il permesso di soggiorno agli immigrati. Sempre nel ddl, anche le aggravanti per chi approfitta dell'età avanzata e della disabilità, per scoraggiare i finti matrimoni. Allo stesso scopo si allungano i tempi della

concessione della cittadinanza italiana al coniuge straniero di un cittadino italiano: deve risiedere legalmente sul territorio nazionale da almeno due anni o essere sposato da almeno tre.

Sono poi stati inseriti in tre diversi decreti legislativi i requisiti delle «risorse economiche sufficienti derivanti da attività dimostrabili come lecite», i limiti ai ricongiungimenti familiari e il test del Dna per determinare la parentela, oltre alle norme sui richiedenti asilo, i quali dovranno comunicare l'indirizzo dove hanno eletto la propria residenza e rendersi reperibili, se non vogliono rischiare di essere rispediti a casa, pur con alcune garanzie in caso di malattia.

Spiace un po' alle opposizioni che, esclusa l'ipotesi di sospensione del processo per 60 giorni e la possibilità di patteggiare i reati commessi prima del 31 dicembre 2001, si sia salvata in extremis la norma che riapre in ogni caso i termini per consentire al pm o all'imputato, a processo in corso, di chiedere il patteggiamento per tutti i reati "indultabili" (l'omicidio, la rapina, il furto, ma anche la corruzione e i reati finanziari, per i quali l'indulto prevedeva uno sconto di pena di tre anni). Così la bozza di decreto legge prevede che, per valutare la richiesta dell'imputato o del difensore, bastino 15 giorni e che i termini di prescrizione cautelare restino, in tale ipotesi, «sospesi sino alla data dell'ultimo rinvio».

Antonio Di Pietro la definisce già una legge "ad personam", cioè studiata appositamente per il presidente del Consiglio. E qualche perplessità sulla sua approvazione potrebbe arrivare dall'interno della stessa maggioranza.